

SERVIZIO NORMATIVA E POLITICHE DI VIGILANZA
DIVISIONE ANALISI MACROPRUDENZIALE

<i>Rifer. a nota n.</i>	<i>del</i>	<i>Alle</i>	Imprese di assicurazione e riassicurazione con sede legale in Italia LORO SEDI
<i>Classificazione</i>	III 1 2	<i>Alle</i>	Ultime società controllanti italiane LORO SEDI
<i>All. ti n.</i>	[1]	<i>e, p.c.</i>	Rappresentanze per l'Italia di imprese di assicurazione e riassicurazione con sede legale in uno Stato terzo rispetto allo Spazio Economico Europeo LORO SEDI

Oggetto Esiti delle analisi macroprudenziali delle Relazioni di valutazione dei rischi e della solvibilità (ORSA).

L'Istituto verifica con diversi strumenti l'adeguatezza del sistema interno di gestione dei rischi delle singole imprese, anche attraverso l'analisi delle Relazioni sulla "Valutazione interna del rischio e della solvibilità" (c.d. Relazione ORSA, *Own Risk and Solvency Assessment Report*) redatte da ciascun gruppo o compagnia.

A tali analisi di natura microprudenziale, cui possono fare seguito interlocuzioni di vigilanza, si affiancano le analisi comparative in chiave macroprudenziale: esse consentono di individuare la presenza, a livello di mercato, di concentrazione dei rischi, di comportamenti comuni o di utilizzo di metodologie e processi analoghi. Le analisi a tal fine condotte dall'Istituto sulle Relazioni ORSA trasmesse nel 2018 si sono concentrate su un ampio campione di imprese e gruppi assicurativi, rappresentativi di circa il 75% del mercato assicurativo in termini di raccolta premi ⁽¹⁾.

Le indicazioni fornite devono essere considerate elementi di valutazione da tutte le compagnie del settore; l'attuazione delle indicazioni avverrà, ad opera delle compagnie, rispettando il principio di proporzionalità e calibrando i processi, le metodologie, l'organizzazione in base alla effettiva rischiosità e complessità operativa che le connota. In ogni caso è opportuno che le Relazioni ORSA illustrino adeguatamente quale è il contributo delle funzioni fondamentali al processo in questione nonché alla redazione e alla finalizzazione della Relazione ORSA.

L'esame delle relazioni Orsa del 2018 evidenzia alcuni importanti progressi rispetto al trascorso esercizio: numerose indicazioni dell'Istituto di cui alla lettera al mercato del 12 gennaio 2018 risultano essere state recepite. Permangono tuttavia aree rilevanti che necessitano ancora di miglioramento, secondo quanto riportato nel documento allegato.

⁽¹⁾ Si tratta del 73% della produzione vita e del 76% di quella danni (dati riferiti all'esercizio 2017).

L'Istituto auspica che il processo ORSA e le Relazioni riferite al 2018 tengano conto di quanto indicato nel documento accluso, la cui finalità è quella di segnalare alle imprese quali sono le aspettative dell'Istituto circa un processo ORSA effettivamente idoneo a definire correttamente le strategie aziendali e le risorse patrimoniali necessarie a sostenerle, oltre che di indicare le migliori prassi di mercato.

Distinti saluti.

Per delegazione del Diretorio Integrato

firma 1

I Report ORSA 2017

Progressivo allineamento delle Relazioni ORSA alle previsioni regolamentari]

Come già rilevato nell'esercizio precedente, i report ORSA trasmessi dalle compagnie stanno progressivamente allineandosi alle previsioni del nuovo regolamento ORSA in materia di orizzonte temporale prospettico considerato (3-5 anni), tempi di trasmissione delle relazioni all'IVASS, data di riferimento delle analisi e utilizzo dello schema della relazione per il supervisore. Le deroghe previste dalle disposizioni normative in materia di tempi di trasmissione ed orizzonte temporale continuano ad essere utilizzate in un numero molto limitato di casi. Permangono tuttavia margini di miglioramento, di seguito evidenziati, con riferimento alla aderenza delle relazioni ai contenuti informativi elencati nello schema di relazione indicati dall'Istituto ⁽²⁾.

Progredisce l'integrazione del processo ORSA nelle scelte strategiche e nella gestione d'impresa]

Le relazioni analizzate confermano la progressiva assimilazione del processo ORSA nella gestione d'impresa, confermandosi come strumento necessario al processo decisionale (es. distribuzione dei dividendi, piano di gestione del capitale, portafoglio prodotti) e nell'aggiornamento del piano strategico. In diversi casi la Relazione non esplicita ancora adeguatamente le connessioni tra il processo ORSA, la gestione del capitale, lo sviluppo dei prodotti.

Migliora la definizione del ruolo della funzione attuariale nel processo ORSA]

Il ruolo della funzione attuariale nel processo ORSA è stato più chiaramente definito con riferimento sia all'individuazione dei principali rischi tecnici, sia nella definizione delle ipotesi di *baseline scenario* e di scenari avversi. Rimangono in alcuni casi indistinti i compiti della funzione attuariale (quando svolge attività di controllo interno) e dell'ufficio attuarato (quando svolge attività di linea), con specifico riguardo alla definizione delle ipotesi negli scenari prospettici. In termini più generali, le imprese devono perseguire l'obiettivo di una più puntuale individuazione di ruoli e responsabilità di tutte le funzioni fondamentali nell'ambito del processo ORSA.

Il RAF si rafforza...]

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) si rafforza, evidenziando una più diffusa e crescente consapevolezza dei rischi da parte delle imprese. Le Relazioni mostrano un graduale irrobustimento del processo di analisi delle esposizioni presenti o potenziali, includendo anche rischi non trattati nel Primo Pilastro. Si è rinvenuta maggiore chiarezza nella descrizione dei criteri, delle metodologie, dei processi di *assessment*, nonché nella chiara definizione degli obiettivi di solvibilità e dei rischi principali.

[... ma occorre migliorare il processo di determinazione degli obiettivi di solvibilità e soglie di tolleranza]

Va tuttavia migliorato il processo, i criteri e le metodologie utilizzati per l'individuazione degli obiettivi di solvibilità (cd. *risk appetite target*), sia quando vengono individuati valori puntuali, sia, soprattutto, quando vengono assegnati *range* di variazione all'interno dei quali possono collocarsi i valori obiettivo e i relativi limiti di tolleranza. A tale riguardo si auspica una descrizione più dettagliata delle metodologie e dei processi seguiti per la definizione di obiettivi e soglie.

⁽²⁾ Allegato 3 del Regolamento IVASS n. 32/2016

Vanno dettagliate le azioni correttive da attivare in caso di raggiungimento di prefissate soglie |

Molti dei gruppi analizzati hanno identificato soglie obiettivo in termini patrimoniali e di liquidità, con limiti di oscillazione più o meno stringenti (*soft* e *hard*). Sono tuttavia da esplicitare, con maggiore dettaglio, le azioni da attivare al verificarsi di determinati eventi e all'avvicinarsi o al raggiungimento di prefissate soglie/limiti di allerta. Ciò con particolare attenzione alle condizioni di attivazione, al processo di *escalation* e ai tempi necessari per l'attuazione. La determinazione di obiettivi e soglie di tolleranza deve realisticamente tenere conto dell'esigenza di disporre nel continuo di una eccedenza di capitale rispetto al minimo regolamentare che consenta di fronteggiare improvvisi e imprevisi andamenti sfavorevoli dei fattori di rischio e delle relative esposizioni.

I rischi di natura finanziaria sono percepiti come più rilevanti di quelli "tecnici" |

Le analisi hanno confermato che tra i rischi di primo pilastro sono prevalenti quelli di natura finanziaria, in primis il rischio *spread*, seguito dal rischio di tasso di interesse e dal rischio azionario.

Viene posta crescente attenzione al monitoraggio e alla gestione dei rischi tecnici e operativi, questi ultimi soprattutto dalle imprese e dai gruppi per i quali gli investimenti nelle tecnologie, soprattutto digitali, sono maggiori.

Insufficiente attenzione rivolta ai rischi non inclusi nel primo Pilastro |

Insufficiente attenzione viene rivolta all'individuazione, misurazione e mitigazione dei rischi non inclusi nel Primo Pilastro, sebbene l'esposizione a taluni di essi si sia accresciuta per via delle dinamiche di mercato (ad es. la volatilità dei parametri finanziari ha accresciuto la probabilità di sopportare perdite in caso di smobilizzo forzoso di porzioni rilevanti dell'attivo). Le imprese debbono porre la necessaria attenzione sull'attività di definizione, rilevazione, mitigazione dei rischi che non generano requisiti patrimoniali, a cominciare dai rischi di liquidità e da quello di concentrazione di talune esposizioni. L'IVASS ritiene che rafforzare l'analisi di tali tipologie di rischio costituisca un fondamentale passaggio per sviluppare una più consapevole gestione e mitigazione degli stessi e delle loro interazioni con altri fattori di rischio.

Aumenta la diffusione di prove di stress e delle tecniche di *reverse stress testing*.... |

I gruppi di maggiori dimensioni hanno aumentato l'utilizzo di prove di stress (a fattore singolo o con fattori multipli), specificando meglio le ipotesi sottostanti agli scenari avversi di natura macroeconomica e le ipotesi relative alla dinamica intrinseca nel business assicurativo (es. *mass lapse*, *loss ratio*). Va comunque migliorata la descrizione degli scenari, dei criteri adottati per la calibrazione degli shocks e degli effetti sulla posizione di solvibilità, sull'attivo e sul passivo aziendale. Vanno incluse esplicite valutazioni sull'adeguatezza del portafoglio titoli a fronteggiare gli shocks.

.... ma gli scenari di stress debbono essere più severi e riferiti a più fattori di rischio |

Più diffuso rispetto allo scorso anno l'utilizzo di tecniche di *reverse stress test*, in particolare su *spread* creditizi su titoli obbligazionari. Considerati i valori di stress più frequentemente utilizzati (tavola 1) e i valori effettivamente assunti da alcuni parametri finanziari durante l'esercizio 2018, per talune classi di attivi, si rafforza l'esigenza di aumentare la severità delle ipotesi di *stress* o di *worst case* considerati.

Al fine di rendere più credibile la valutazione sull'adeguatezza, anche prospettica, delle risorse finanziarie a sostegno delle strategie di business occorre prevedere scenari che includano stress su più fattori di rischio.



Tavola 1

Valori di stress sui principali rischi di mercato		
Fattore di Rischio	Scenari utilizzati ⁽¹⁾	Valori più frequenti
Spread dei titoli di Stato	+75/+250 punti base	+100 punti base
Curva dei tassi di interesse privi di rischio	-120/+300 punti base	+/-100 punti base
Valore dei titoli azionari	-20/-40 per cento	-25 per cento
Spread delle obbligazioni private	+50/+150 punti base	+125 punti base
Valore degli immobili	-10/-25 per cento	-20 per cento

(1) la colonna indica per ciascun fattore di rischio gli estremi della distribuzione dei valori indicatori nelle relazioni ORSA delle compagnie.

Occorre rafforzare i processi di stima delle variabili prospettiche attraverso un utilizzo estensivo del *back testing* delle previsioni

La pianificazione strategica e patrimoniale è sorretta e guidata da valutazioni di redditività futura del business. Vanno irrobustite e più rigorosamente fondate le stime di redditività prospettica. Parimenti, occorre rafforzare il processo di stima delle esposizioni future ai singoli rischi. Devono essere sistematizzate le verifiche tra le ipotesi di redditività e i risultati reddituali effettivamente conseguiti, così come la comparazione, per i singoli rischi, tra i valori di esposizione stimati nella precedente relazione ORSA e quelli effettivamente registrati (cd. *back testing*), al fine di affinare le tecniche di stima e, per tale via, la robustezza metodologica e la credibilità dell'intero processo ORSA.

Occorre infine illustrare con maggiore dettaglio e articolazione come viene effettuata nel continuo la valutazione sull'adeguatezza delle riserve tecniche (punto C.13 dell'allegato 3 al Reg. n. 32); va data maggiore evidenza al processo ed agli esiti dell'autovalutazione dell'ORSA (punto D.22, dell'allegato 3 al Reg. n. 32)